

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Baldini e per l'interno Pucci.

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno del capitolo " Fondo di scorta " per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (922), approvato dalla Camera dei deputati).

(Discussione e approvazione).

Il relatore, senatore Pennacchio, illustra ampiamente il disegno di legge, di cui raccomanda l'approvazione.

Il senatore Preziosi pur dichiarando che voterà a favore del provvedimento, sollecita l'intervento del Governo per adeguare i mezzi e gli organici dei Vigili del fuoco, nonché quelli della protezione civile, alle esigenze della collettività, che a suo avviso sono state per troppo tempo disattese.

Dal canto suo, il senatore Bisori si dichiara favorevole al disegno di legge, la cui limitata portata tecnica non dà adito a rilievi, ma raccomanda al rappresentante del Governo di compiere ogni sforzo per potenziare i servizi antincendio e quelli della protezione

civile, tenendo conto dell'esigenza di rafforzare il personale e di incrementare i mezzi ad essi destinati; sarà inoltre necessario distribuire meglio le risorse, superando qualsiasi pregiudizio burocratico di maggior favore per i capoluoghi di provincia e di scarsa considerazione per gli altri centri.

Prende quindi la parola il senatore Fabiani, esprimendo avviso favorevole sul provvedimento, di cui peraltro rileva l'inadeguatezza dello stanziamento.

Dopo che il senatore Treu ha auspicato che alle esigenze in discussione sia possibile provvedere, in futuro, con stanziamenti *ad hoc*, interviene nel dibattito il senatore Maier, annunciando il voto favorevole del Gruppo socialista unitario ed esaltando l'abnegazione e il senso del dovere che animano i Vigili del fuoco e che li aiutano a superare le carenze cui l'insufficienza di mezzi dà talvolta luogo.

Replica ampiamente il relatore ed il sottosegretario Pucci, sottolineato il particolare interesse del Governo ai problemi della protezione civile e dei vigili del fuoco, informa che quanto prima, quando cioè il Parlamento avrà approvato l'apposito disegno di legge d'iniziativa governativa attualmente in esame dinanzi alla Camera dei deputati, sarà possibile garantire una migliore distribuzione dei reparti dei Vigili, nel quadro del generale potenziamento del Corpo.

Infine il presidente Tesauro fornisce ai senatori Fabiani e Maier alcuni chiarimenti circa l'istituzione del nuovo capitolo nel bilancio del Ministero dell'interno e la Commissione approva i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Istituzione nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno di un capitolo con un fondo a disposizione per sopperire alle eventuali deficienze di alcuni capitoli relativi all'Amministrazione della pubblica sicurezza** » (924), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e rinvio).

Il senatore Pennacchio riferisce ampiamente, in senso favorevole, anche su questo disegno di legge.

Il senatore Fabiani, a nome del Gruppo comunista, esprime invece numerose perplessità dichiarando che il provvedimento, per la sua particolare articolazione, dovrebbe forse essere sottoposto all'esame ed alla votazione dell'Assemblea.

Il senatore Schiavone si dichiara invece favorevole al disegno di legge, mentre il senatore Preziosi chiede un breve rinvio della discussione. Dopo brevi interventi dei senatori Bisori e Fabiani, del sottosegretario Pucci e del Presidente, il seguito della discussione viene rinviato alla prossima seduta.

« **Norme integrative dell'articolo 4 della legge 10 marzo 1955, n. 96, concernente provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali e dei loro familiari superstiti** » (717), d'iniziativa dei deputati Di Primio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito della discussione e approvazione).

Il relatore, senatore Schiavone, illustra un emendamento proposto dal senatore Follieri, tendente ad elevare la permanenza in servizio di tutti gli impiegati beneficiari del provvedimento fino al 75° anno di età; ad avviso del relatore, peraltro, la proposta di modificazione, che nel merito potrebbe dar luogo a taluni inconvenienti, richiederebbe un parere suppletivo della Commissione di finanza e provocherebbe, nella migliore delle ipotesi, un notevole ritardo nell'*iter* del provvedimento; pertanto, non gli appare opportuno accoglierla.

Il senatore Bisori si associa alle conclusioni del relatore.

Il sottosegretario Baldini, a nome del Governo, riaffermati il rispetto, la stima e la riconoscenza per la benemerita categoria dei perseguitati politici e razziali, esprime riser-

ve — motivate da ragioni di principio e dall'esigenza di assicurare la piena efficienza dei servizi — sul disegno di legge, che tende a spostare di cinque anni il limite massimo di età per il collocamento a riposo dei magistrati dei vari ordini e degli avvocati dello Stato. Il provvedimento potrebbe risolversi in un blocco delle promozioni negli alti gradi della magistratura con conseguente grave malcontento degli aspiranti. Comunque il Governo si rimette alle decisioni della Commissione.

Il senatore Bisori pone quindi in risalto l'esiguità del numero e le particolari condizioni dei beneficiari del provvedimento, escludendo che l'approvazione di esso possa essere in futuro invocata come precedente per ulteriori e più vaste provvidenze a beneficio di altre categorie.

Successivamente si apre un ampio dibattito sull'interpretazione da dare all'articolo unico in discussione: dopo ripetuti interventi dei senatori Fabiani, Arena, Del Nero, Bisori, Maier e Pennacchio, la Commissione unanime aderisce alla dichiarazione del senatore Bisori nella quale si precisa che l'articolo unico viene approvato senza alcuna modificazione, perchè, sulla base delle comunicazioni del Governo e di tutti gli intervenuti nel dibattito, è emersa la convinzione che la dizione « impiegati » vada interpretata nel senso di comprendervi anche i magistrati ordinari, i magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e della giustizia militare, nonchè gli avvocati ed i procuratori dello Stato.

Infine la Commissione, respinto l'emendamento proposto dal senatore Follieri, approva il disegno di legge nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 838

Il senatore Caleffi propone di iniziare quanto prima l'esame del disegno di legge, d'iniziativa dei deputati Polotti ed altri: « **Aumento del contributo di cui alla legge 15 aprile 1965, n. 441, da lire 75.000.000 a lire 150.000.000, in favore della Società Umanitaria - Fondazione P. M. Loria** » (838), già approvato dalla Camera dei deputati.

Il presidente Tesauro assicura che l'esame del provvedimento verrà inserito nell'ordine del giorno della prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13,05.

GIUSTIZIA (2^a)

Seduta antimeridiana

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969

Presidenza del Presidente
CASSIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Estensione della facoltà concessa al Ministero di grazia e giustizia dall'articolo 127 dell'ordinamento giudiziario e successive modificazioni in merito al conferimento di posti di uditore giudiziario** » (891), d'iniziativa dei deputati Cacciatore e Granzotto; Riccio ed altri; approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Coppola, il quale, dopo aver rilevato che il provvedimento è molto atteso negli ambienti giudiziari, ne illustra il contenuto, volto essenzialmente a risolvere il problema delle vacanze negli attuali ruoli. Il disegno di legge, infatti, autorizza ad immettere nei ruoli 40 uditori, risultati idonei al concorso indetto con decreto ministeriale del novembre 1966.

Il relatore conclude proponendo una rapida approvazione del provvedimento.

Il senatore Petrone, nel corso di un breve intervento, annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista e richiama l'attenzione sulla necessità di aumentare il numero dei posti a concorso, per assicurare una migliore funzionalità del servizio.

Dopo che anche il senatore Tomassini si è dichiarato favorevole, richiamandosi ad altri precedenti, il senatore Zuccalà esprime

qualche perplessità sull'ultimo comma dell'articolo unico del provvedimento.

Agli oratori intervenuti replica il sottosegretario Dell'Andro, il quale sottolinea, fra l'altro, che il disegno di legge non può costituire precedente e chiarisce che il Governo non ha alcun potere di aumentare il numero dei posti messi a concorso durante lo svolgimento delle prove.

La Commissione approva, infine, l'articolo unico, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

IN SEDE REFERENTE

« **Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale** » (676), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame degli articoli.

Il relatore Zuccalà illustra il primo capoverso dell'articolo 2, proponendone l'approvazione senza modifiche.

Nel corso di un breve dibattito, che si apre sulle dichiarazioni del relatore, il senatore Leone osserva che la norma in esame appare in contraddizione con alcuni dei punti seguenti, che non riflettono le caratteristiche del sistema accusatorio; il sottosegretario Dell'Andro dichiara di concordare con il relatore.

La Commissione accoglie, quindi, il primo capoverso dell'articolo 2 e, successivamente, su proposta del relatore, anche il punto n. 1 (con l'introduzione di una virgola dopo le parole: « del processo »).

Al punto 2 il relatore Zuccalà propone di aggiungere le parole: « attribuzione al difensore, nell'esercizio della sua attività in udienza, della qualifica di pubblico ufficiale ».

Sulla proposta si apre un dibattito, nel corso del quale i senatori Leone, Maris e Lisi si dichiarano contrari all'emendamento, anche per non introdurre una limitazione, a loro avviso grave, alla libertà del difensore.

In particolare, il senatore Leone aggiunge che esiste anche un problema di rapporti tra difensore e Presidente dell'organo giu-

risdizionale, per cui è necessario trovare una formula normativa capace di garantire la libertà più completa del difensore; mentre il senatore Maris, dal canto suo, sostiene che il mezzo migliore per conseguire le finalità indicate dal senatore Leone e dal relatore Zuccalà consiste nell'eliminare la qualifica di pubblico ufficiale rivestita attualmente dal Pubblico Ministero.

Il senatore Coppola afferma, in punto di metodologia del dibattito, l'esigenza di tenere presente che la legge di delega può contenere solo principi direttivi e che, in tal senso, la formulazione del testo della norma in esame appare sufficientemente precisa ed indicativa.

Il senatore Finizzi dichiara di non concordare con l'osservazione del senatore Coppola e di ritenere, invece, degno di meditazione l'emendamento presentato dal senatore Zuccalà; aggiunge che bisogna trovare — comunque — una formula capace di impedire che il Pubblico Ministero possa imputare alla difesa l'oltraggio alla Corte.

L'altro relatore, senatore Salari, osserva che è necessario attuare non un processo tipicamente accusatorio, bensì i caratteri generali di quel tipo di processo, di cui al capoverso dell'articolo 2; dichiara, di conseguenza, di non essere favorevole all'emendamento del senatore Zuccalà, pur riconoscendone la validità logica; propone, in via subordinata, un rinvio della votazione sul punto 2 e sulle modifiche ad esso proposte.

Replica il senatore Zuccalà, il quale, tra l'altro, si richiama al precedente anglosassone per quanto concerne le offese alla Corte e pone in rilievo l'esigenza di attribuire alla difesa una veste tale da rendere le sue funzioni coerenti ed omogenee rispetto al tipo nuovo di processo che la delega tende a fissare.

Il sottosegretario Dell'Andro si dichiara perplesso sull'emendamento del senatore Zuccalà, anche perchè, a suo avviso, manca la premessa per attribuire la qualifica di pubblico ufficiale al difensore, il quale, in definitiva, fa valere un interesse privato, anche se quest'ultimo è posto al servizio di un interesse generale.

Il principio della parità delle parti, affermato nella delega, ha, secondo l'oratore, un valore metodologico ai fini della ricerca della verità e non può — perciò — travolgere l'altro principio della profonda diversità di funzione che deve esistere tra difensore e Pubblico Ministero.

Il presidente Cassiani, ricollegandosi all'osservazione del senatore Coppola, fa presente che l'esatta attuazione della delega secondo i principi approvati dal Parlamento e garantita da una numerosa Commissione interparlamentare cui parteciperanno tecnici di varia provenienza. L'oratore osserva, poi, che l'istituendo tipo di processo non può essere pienamente accusatorio neppure realizzando una prassi anglosassone, così diversa e lontana dalle tradizioni italiane; egli insiste sulla norma dell'articolo 2, primo capoverso, che prevede un sistema con i caratteri del processo accusatorio ed aggiunge che l'emendamento proposto dal senatore Zuccalà non basterebbe di per sè a garantire la natura accusatoria del processo.

Il presidente Cassiani conclude rilevando che se la Commissione non dovesse rispettare i limiti imposti dalla Costituzione alla delega, l'iter del provvedimento ne verrebbe gravemente a soffrire.

Il senatore Di Benedetto si dichiara contrario all'emendamento del senatore Zuccalà, afferma di condividere pienamente le osservazioni del presidente Cassiani e propone di aggiungere alla fine del punto 2 le parole: « con uguali garanzie per l'esercizio della loro funzione e con speciale riguardo al dibattimento ».

Successivamente su proposta del presidente Cassiani, si rinvia l'approvazione del punto 2 dell'articolo 2, al fine di consentire al relatore Zuccalà di trovare una formula capace di assicurare le più efficaci garanzie per il difensore nel dibattimento processuale.

La Commissione passa, quindi, ad esaminare il punto 3 che, dopo interventi dei senatori Zuccalà, Varaldo e Leone, nonché del sottosegretario Dell'Andro, è approvato senza modifiche.

Anche il punto 4 è approvato senza modifiche, dopo che il relatore, senatore Zuc-

calà, ha comunicato l'intenzione del senatore Maris, momentaneamente assente, di ritirare l'emendamento da lui presentato e dopo che il senatore Leone ha dichiarato di ritenere astratta la norma in esso contenuta.

Anche il punto 5 viene approvato (dopo che è stato respinto un emendamento, proposto dal senatore Zuccalà, tendente ad aggiungere le parole: « e per la registrazione e la redazione degli atti dibattimentali ») con l'intesa che dovrà rendersi possibile nel corso del dibattimento processuale l'uso di mezzi meccanici per la raccolta degli atti processuali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969

Presidenza del Presidente
CASSIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale » (676).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del punto 6 dell'articolo 2.

Il senatore Leone, pur non contrario allo spirito della disposizione, sottolinea il pericolo derivante dalla possibilità di una indagine in un momento iniziale del processo e propone un emendamento nel quale si precisi che l'acquisizione di elementi può avvenire in ogni stato e grado del giudizio di merito e si assicura il contraddittorio.

Il relatore Salari si richiama all'esigenza del rispetto della personalità dell'imputato,

mentre il senatore Coppola propone di eliminare la disposizione.

Favorevole al mantenimento della disposizione si dichiara invece il senatore Follieri; il presidente Cassiani osserva che l'accertamento previsto dalla disposizione è utilizzabile ad ogni fine come elemento concorrente e non determinante dell'indagine sulla personalità dell'imputato, anche se si tratta di innovazione dettata a suo vantaggio.

Il relatore Zuccalà, dopo aver ricordato i precedenti del dibattito nell'altro ramo del Parlamento, ritiene che la disposizione in esame possa conservarsi purchè il legislatore delegato sia rigoroso nell'evitare che il giudizio sulla personalità dell'imputato si traduca prevalentemente in un elemento a suo carico.

Il sottosegretario Dell'Andro esclude che l'accertamento in questione possa costituire prova dell'esistenza del fatto, dovendosi impiegare solo per valutare il grado di volontà colpevole e conseguentemente determinare la pena.

Il senatore Leone osserva che la formulazione attuale fa pensare ad un'indagine che influisce non solo sulla misura della pena ma sull'accertamento della responsabilità.

Rileva inoltre che si può tentare un allargamento dei poteri d'indagine del giudice limitatamente all'imputabilità (che refluisce sull'elemento intenzionale) dichiarando inoltre che il problema va collegato con il successivo punto 7 (che abbisogna di una rielaborazione) e propone un emendamento.

I senatori Maris e Lugnano propongono a loro volta un emendamento nel quale si precisa che l'indagine è svolta ai soli fini della determinazione della pena.

Dopo che il senatore Di Benedetto ha suggerito di inserire l'obbligo della motivazione sull'imputabilità, la Commissione esamina un emendamento (risultato dalla fusione di emendamenti dei senatori Leone e Lugnano) che sostituisce il punto 6 prevedendo la possibilità di acquisire, ai fini dell'accertamento dell'imputabilità e della determinazione della pena, in ogni stato e grado del giudizio di merito ed in contraddittorio, elementi che consentano una compiuta conoscenza del soggetto, nonchè l'obbligo della motivazione sull'imputabilità.

Il relatore Zuccalà si dichiara contrario, non ritenendo sufficientemente chiarite le finalità che il punto 6 vuole raggiungere.

Il sottosegretario Dell'Andro ritiene superfluo l'emendamento; l'altro relatore Salari si dichiara contrario ritenendo che la sede idonea per la disposizione sia il codice penale. L'emendamento è quindi accolto dalla Commissione.

Sul punto il senatore Leone critica il principio del riordinamento della perizia, dichiarandosi contrario alla perizia criminologica e ritenendo superflua quella psichiatrica, che è assorbita da quella medico-legale.

Il senatore Zuccalà si dichiara favorevole al principio del riordinamento della perizia, paventando che la soppressione della direttiva possa portare ad una confusione con l'indagine sulla personalità dell'imputato.

Il sottosegretario Dell'Andro sottolinea la necessità di un'indagine ambientale, che il senatore Leone ritiene invece compito del giudice.

Dopo un breve dibattito (concordano sul mantenimento della disposizione i senatori Salari e Lisi), la Commissione respinge lo emendamento del senatore Leone, nonché un emendamento sostitutivo del Gruppo comunista sull'estensione del potere di disporre perizia anche della parte lesa (al quale il senatore Leone aveva dichiarato di aderire), dopo che il rappresentante del Governo ed il relatore Zuccalà si erano dichiarati contrari.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,20.

ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969

Presidenza del Presidente
PELLA

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Coppo.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Contributo al programma dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO) » (778).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce il senatore Brusasca, il quale mette in rilievo che l'intervento dello Stato italiano previsto dal disegno di legge si inquadra in un programma che intende contribuire, seguendo la formula della multilateralità, allo sviluppo delle risorse locali dei Paesi scarsamente sviluppati e alla preparazione dei loro tecnici. Tale programma risponde pertanto alle caratteristiche più volte auspiccate dal Parlamento italiano, per aiuti di questo genere, e rende pertanto impossibile ogni sia pur lieve sospetto di intenti neocolonialistici. In particolare, si pensa di utilizzare il contributo italiano per un centro di addestramento per la formazione di dirigenti e tecnici dei Paesi in questione, anche perchè in Italia esistono già, ed hanno dato buoni risultati, alcune iniziative di questo tipo.

Prendono successivamente la parola i senatori Salati, Tullia Romagnoli Carettoni, Santero e D'Andrea, tutti favorevoli all'approvazione del disegno di legge, in considerazione dei principi ai quali il programma dell'UNIDO si ispira e delle finalità che il contributo italiano si propone.

Dopo un breve dibattito sulle caratteristiche finanziarie del contributo — al quale partecipano il presidente Pella, il sottosegretario di Stato Coppo, il relatore Brusasca ed il senatore Salati — la Commissione approva l'articolo 1 del disegno di legge con alcuni emendamenti tendenti a stabilire per il contributo di lire 187.500.000, concesso al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale, è un contributo annuo che decorre dal 1969. L'articolo 2 è approvato con un altro emendamento riguardante la necessaria copertura finanziaria per l'anno 1970. Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

« Contributo al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) per gli anni 1968 e 1969 » (787).

(Discussione e approvazione).

Il relatore, senatore Brusasca, nel ricordare che l'obiettivo dell'UNDP è quello di aiutare i Paesi in via di sviluppo a valorizzare le loro risorse umane e naturali, rimaste finora in gran parte inutilizzate, si richiama, per quanto riguarda le caratteristiche del programma, alle considerazioni avanzate a proposito dell'UNIDO (alla quale si riferiva il precedente disegno di legge), e conclude invitando la Commissione a concedere, anche in questo caso, la sua approvazione.

Si pronuncia in senso favorevole il senatore Calamandrei, il quale segnala l'opportunità di far partecipare ampiamente, alle attività derivanti dal programma in questione, le aziende di Stato.

Dopo un ulteriore dibattito sugli aspetti tecnici della copertura finanziaria, anche in relazione al parere espresso dalla 5ª Commissione, — dibattito a cui partecipano il presidente Pella, il sottosegretario Coppo, il relatore Brusasca e la senatrice Tullia Romagnoli Caretoni — la Commissione approva senza modificazioni i due articoli del disegno di legge ed il disegno di legge nel suo complesso.

« Rivalutazione degli assegni di pensione d'invalidità e di lungo servizio agli ex militari già dipendenti dalle cessate Amministrazioni italiane dell'Eritrea, della Libia e della Somalia » (756).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore, senatore Bettiol, sottolinea che la rivalutazione degli assegni in questione, mentre richiede un piccolo sforzo economico da parte dello Stato italiano, ha una grande importanza per il buon nome del nostro Paese nei territori nei quali l'Italia ha esercitato in passato la sua sovranità. Riferendosi quindi ad incontri avuti durante alcuni suoi viaggi in Africa, il senatore Bettiol illustra il diffuso stato di malessere esistente tra gli interessati: egli conclude invitando la Commissione ad approvare senza indugi il provvedimento proposto dal Governo che raddoppia — a decorrere dal 1° gennaio 1969

— gli assegni, in verità troppo esigui, attualmente corrisposti.

Intervengono quindi brevemente i senatori Brusasca, D'Andrea e Calamandrei, tutti favorevoli all'approvazione del disegno di legge, pur con difformi apprezzamenti sul suo significato.

Dopo che il sottosegretario di Stato Coppo ha invitato i senatori ad esprimere il proprio favore nei confronti del progetto in esame, la Commissione approva i tre articoli del disegno di legge, con un emendamento riguardante la copertura finanziaria per l'anno 1970. Il disegno di legge è poi approvato nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Romania per il regolamento delle questioni finanziarie in sospenso e Scambi di Note, concluso a Roma il 23 gennaio 1968 » (791).

(Esame).

Il relatore, senatore Pecoraro, illustra il contenuto dell'Accordo in questione che intende regolare il contenzioso finanziario tuttora esistente con la Repubblica romana. Tale Stato corrisponderà all'Italia un indennizzo, concordato nella somma globale di lire 1.312.500.000, che si riferisce alle seguenti categorie di beni: *a*) beni, diritti ed interessi italiani colpiti dalle misure romene di nazionalizzazione, confisca o esproprio per motivi di pubblica utilità o per misure igienico-sanitarie; *b*) beni immobili requisiti ed assunti in amministrazione dalle autorità romene; *c*) crediti finanziari e commerciali sorti anteriormente alla firma dell'Accordo di pagamento tra i due Paesi (25 novembre 1950); *d*) titoli del debito pubblico romeno in possesso di persone fisiche o giuridiche italiane.

Il relatore illustra successivamente le disposizioni del disegno di legge in forza delle quali la ripartizione della somma stabilita per l'indennizzo verrà effettuata dal Governo italiano tra gli aventi diritto, sulla base di accertamenti che sono stati o che saranno disposti dal Ministero del tesoro italiano in collaborazione con le competenti autorità romene.

Il senatore Pecoraro conclude la sua relazione dichiarandosi favorevole alla ratifica richiesta. Parimenti favorevole si dichiara, in un breve intervento, il senatore Salati.

La Commissione dà quindi mandato di fiducia al senatore Pecoraro per la presentazione della relazione all'Assemblea.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo un ampio difattito — promosso dalla senatrice Romagnoli Caretoni ed al quale partecipano il presidente Pella, i senatori Oliva, Brusasca e Salati ed il sottosegretario di Stato Coppo — la Commissione delibera di invitare il ministro Moro per la seduta del 3 dicembre allo scopo di concludere il dibattito sull'opportunità o meno di procedere ad un'indagine conoscitiva sui problemi dell'alleanza atlantica. Resta inteso che, ove il Ministro degli esteri non potesse intervenire a tale seduta, verranno discussi, alla presenza del sottosegretario Coppo, i problemi relativi alla politica culturale ed alle scuole italiane all'estero.

La seduta termina alle ore 11,45.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969

Presidenza del Presidente
BATTISTA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Donati.

La seduta è aperta alle ore 10,35.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Ridimensionamento dei poligoni dell'Unione italiana tiro a segno per il tiro con armamento di calibro ridotto** » (621), d'iniziativa del senatore Pelizzo ed altri.

(Rinvio della discussione).

Dopo brevi interventi di carattere procedurale dei senatori Pelizzo e Rosa, la Commissione, data l'assenza del relatore, sena-

tore Berthet, rinvia la discussione del disegno di legge ad altra seduta.

« **Sovvenzioni alle associazioni d'Arma** » (852), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il relatore, senatore Pelizzo, riferisce sul disegno di legge, il quale eleva a 170 milioni, a partire dall'anno finanziario 1969, le sovvenzioni concesse alle associazioni di Arma.

Dopo aver ricordato gli scopi che animano le predette associazioni, l'intensificarsi delle attività culturali ed assistenziali esplesate e l'opportunità di agevolare in sede regionale e in sede nazionale i raduni degli associati, il relatore conclude invitando la Commissione ad esprimere voto favorevole.

Aperta la discussione, il senatore Darè, espressa la propria simpatia per le associazioni d'Arma, e dichiarato di essere favorevole al provvedimento, richiama peraltro l'attenzione del Governo su taluni episodi verificatisi in occasione di raduni nel corso dei quali si sono avuti atteggiamenti o discorsi che definisce riprovevoli ed anacronistici ed auspica che le associazioni d'Arma svolgano la propria attività in modi sempre consoni ai propri fini istitutivi.

Il senatore Burtulo, pur ritenendo giusti i rilievi avanzati dal precedente oratore, afferma trattarsi di fenomeni isolati per quanto deprecabili, che non possono investire la responsabilità delle associazioni di Arma. L'oratore conclude preannunciando il suo voto favorevole al provvedimento, che dispone in realtà — a suo avviso — solo un aggiornamento del contributo dello Stato in riferimento al diminuito potere di acquisto della moneta.

Il senatore Veronesi, manifestato anch'egli avviso favorevole (pur convinto che il contributo predetto avrebbe dovuto essere d'importo superiore), dichiara di comprendere i rilievi mossi dal senatore Darè, che vedrebbe peraltro inquadriati meglio su un piano generale, che mostra altri episodi, che definisce di lassismo, da parte di militari di truppa.

Il senatore Borsari, espressa adesione ai rilievi del senatore Darè, osserva che il prov-

vedimento reca sovvenzioni ad associazioni d'Arma controllate direttamente dal Ministero della difesa, il quale deve svolgere pertanto su di esse un'attenta sorveglianza, procedendo magari ad una verifica della loro attività, come in passato si è già avuto occasione di richiedere.

Dopo essersi soffermato su taluni casi di motivazioni di concessioni di ricompense al valor militare che — afferma — hanno provocato, per i termini in esse contenuti, l'indignazione di numerosi cittadini, il senatore Borsari preannuncia la presentazione di un ordine del giorno inteso ad impegnare il Governo a concedere un adeguato contributo alle associazioni partigiane a carattere nazionale e conclude dichiarando il voto favorevole del Gruppo comunista sul disegno di legge.

Il senatore Rosa afferma che il proprio voto favorevole al provvedimento è convinto e motivato dai compiti e dalle funzioni, altamente benemeriti e di sano patriottismo, delle associazioni in questione. Rilevato quindi anch'egli che il provvedimento non reca, in realtà, che un adeguamento all'attuale valore della moneta delle sovvenzioni a suo tempo concesse, l'oratore afferma che è evidente che gli episodi denunciati non possono che trovare la più ferma deplorazione di tutti, perchè — a suo avviso — tali associazioni debbono mantenere il proprio carattere apolitico.

Di avviso favorevole al disegno di legge si dichiara il senatore Tanucci Nannini, il quale afferma che l'aumento proposto è esiguo anche in relazione al contributo di recente concesso all'Istituto nazionale del Nastro Azzurro. Dopo aver lamentato che le sovvenzioni servano appena per consentire i raduni nazionali, l'oratore afferma che se gesti isolati di natura politica possono verificarsi in occasione di taluni raduni, non può certo farsene carico alle associazioni, le quali — in base ai rispettivi statuti — hanno una netta posizione apolitica. Il senatore Tanucci Nannini conclude invitando il Governo a concedere — almeno per i raduni nazionali — maggiori agevolazioni di viaggio in favore dei partecipanti.

Dopo una breve replica del relatore, il sottosegretario Donati, preso atto dei rilievi mossi soprattutto dal senatore Darè, afferma che, anche se taluni atteggiamenti o dichiarazioni politiche di piccoli gruppi, in occasione di raduni, possono essersi verificati, questi non giustificano peraltro attribuzioni di responsabilità alle associazioni d'Arma, sulle quali il Ministero svolge d'altro canto opera di attenta vigilanza. Il rappresentante del Governo, espressi poi dubbi sulla possibilità di maggiori facilitazioni di viaggio in occasione di raduni nazionali, conclude assicurando che il problema sarà comunque considerato nelle sedi opportune.

La Commissione approva, successivamente, i due articoli del disegno di legge ed un ordine del giorno, a firma dei senatori Borsari, Baldina Di Vittorio Berti, Rosa, Sema, Verrastro ed Anderlini, del seguente tenore:

« La Commissione difesa del Senato, in occasione dell'approvazione del disegno di legge n. 852, ribadita l'esigenza che venga concesso un congruo contributo alle associazioni partigiane a carattere nazionale, le quali, pur avendo il riconoscimento di enti morali, sono le sole a non godere di sovvenzione governativa, invita il Governo a disporre un adeguato stanziamento a favore dei sopradetti sodalizi ».

In precedenza, il sottosegretario Donati aveva espresso riserve in merito alla possibilità di accoglimento nell'attuale sede dell'ordine del giorno, facendosi in esso riferimento ad enti morali rientranti nella competenza della Presidenza del Consiglio.

Il disegno di legge è, infine, approvato nel complesso.

« **Integrazione della legge 8 giugno 1966, n. 433, recante norme per i militari residenti all'estero che rimpatriano per compiere gli obblighi di leva** » (853), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore, senatore Cagnasso, riferisce in senso favorevole sul disegno di legge, con il quale si tende porre a carico del bilancio del Ministero della difesa le spese per

gli accertamenti sanitari, presso le sedi delle rappresentanze italiane all'estero, dei giovani che intendono rimpatriare per compiere la ferma di leva nonché le spese di viaggio che i giovani stessi debbono affrontare per sottoporsi agli accertamenti anzidetti.

La Commissione approva, quindi, senza modificazioni i due articoli ed il disegno di legge nel complesso.

« **Modifica degli articoli 3 e 9 della legge 2 dicembre 1940, n. 1848, relativa alla disciplina dei corsi allievi ufficiali di complemento dell'Aeronautica militare** » (842), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione).

Il relatore, senatore Pelizzo, ricorda i termini del dibattito svoltosi in una precedente seduta e le perplessità emerse per la esclusione dei giovani forniti dei diplomi di geometra e di perito industriale dai corsi per ufficiali dell'Aeronautica militare e precisa, per quel che concerne i geometri, che tale diploma è già previsto per l'ammissione nei ruoli degli specialisti e degli assistenti tecnici.

Dopo ripetuti interventi del senatore Burdulo, che ribadisce le perplessità da lui manifestate in precedenza, del senatore Borsari, del relatore e del sottosegretario Donati (i quali ultimi illustrano ulteriormente la portata del provvedimento), la Commissione approva i tre articoli senza modificazioni ed il disegno di legge nel complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Rivalutazione dei compensi per alloggi forniti dai Comuni alle truppe di passaggio o in precaria residenza** » (142-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il relatore, senatore Lisi, riferisce in senso favorevole sul disegno di legge, che fu a suo tempo approvato dalla Commissione e successivamente modificato dalla Camera dei deputati all'articolo 4 (concernente l'indicazione della spesa e la copertura finanziaria)

con lo spostamento del riferimento al 1969.

Senza dibattito, la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea nei termini anzidetti.

« **Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza** » (250), d'iniziativa dei senatori Anderlini ed altri;

« **Riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza** » (769), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei disegni di legge.

La senatrice Baldina Di Vittorio Berti, premesso che per la prima volta il problema dell'obiezione di coscienza viene finalmente affrontato in modo concreto dal Parlamento, esprime l'avviso che la risoluzione del delicato problema è agevolata dal fatto che numerosi Paesi abbiano già provveduto a regolamentare la materia ed anche perchè esiste oggi una sensibilità nuova e diversa dell'opinione pubblica verso gli obiettori di coscienza.

Affermato, poi, che non è più possibile risolvere la condizione di chi si oppone all'uso delle armi per serie preoccupazioni di ordine morale e religioso con la reclusione, l'oratrice dichiara che tali convincimenti debbono essere rispettati e che al Parlamento spetta di dare un assetto giuridico al problema, salvaguardando la libertà di coscienza dei cittadini e, nel contempo, prevedendo opportuni accorgimenti per impedire possibili abusi.

Rilevata, quindi, la volontà unanime della Commissione di risolvere positivamente la questione e sottolineato che un provvedimento che riconosca l'obiezione di coscienza deve proporsi di risolvere in modo giusto il conflitto che ora esiste tra coscienza morale e responsabilità sociale, la senatrice Di Vittorio Berti dichiara di non ritenere adeguata la proposta avanzata da taluni, di un servizio militare disarmato, sia perchè vi sono altri modi di rendersi utili al

Paese, sia perchè una tale prestazione del servizio militare non potrebbe non creare nuovi casi di coscienza e disagio per gli obiettori. L'oratrice conclude ricordando taluni aspetti di una recente proposta di legge dei deputati Fracanzani ed altri, che raccomanda di tener presente nel corso dell'esame degli articoli, perchè ritiene che indichi con maggiore precisione le finalità che dovrebbero essere perseguite.

Il senatore Morandi, premesso di ritenere che la figura dell'obiettore di coscienza avrà la sua collocazione anche nel nostro Paese come figura sia pure singolare ma rispettabile, che la sua posizione sarà legittimata e le sue esigenze codificate nella legislazione italiana, preannuncia il proprio voto favorevole ad un testo unificato che tenga conto delle osservazioni avanzate da molti oratori intervenuti nel dibattito, nel senso che il rispetto delle opinioni dell'obiettore non favorisca un comodo servizio sostitutivo e che soprattutto non avvantaggi i mistificatori.

Dichiarato, poi, di essere meno ottimista del relatore, (il quale ha affermato che la esperienza fatta in altri Stati non giustifica alcuna preoccupazione circa una possibile dilatazione del fenomeno), e ricordato come già oggi il contingente di leva dà un gettito inferiore al previsto, per cui, se si dovesse verificare un fenomeno inverso a quello indicato dal relatore, occorrerebbe ridurre ancora gli esoneri, con nocumento per quei giovani che per seri motivi potrebbero essere dispensati dal servizio di leva, il senatore Morandi conclude auspicando che il Comitato ristretto che verrà nominato predisponga un testo che risponda agli scopi perseguibili, eliminando gli inconvenienti che ridurrebbero la legge ad uno strumento di disordine e di ingiustizia.

Il senatore Cipellini, ribadito l'avviso favorevole del Gruppo socialista italiano alla soluzione del problema dell'obiezione di coscienza, invita la Commissione a procedere sollecitamente nell'esame del disegno di legge, in considerazione delle condizioni in cui versano i giovani attualmente reclusi ed anche perchè attraverso la soluzione di tale problema potrà darsi un'ulteriore dimo-

zione di civiltà del nostro Paese. L'oratore conclude dichiarandosi d'accordo sulla nomina di un apposito Comitato per la redazione di un testo unificato ed auspicando che il divieto dell'uso delle armi venga vietato agli obiettori anche per scopi sportivi e venatori.

Il senatore Verrastro esprime l'avviso che il servizio sostitutivo debba rimanere sempre un servizio militare, anche se senza l'obbligo di portare le armi. Espresso, poi, il convincimento che la legge che verrà approvata potrà coesistere in futuro con la nota legge Pedini (concernente la possibilità di un servizio sostitutivo all'estero, presso i Paesi sottosviluppati), l'oratore rileva che motivi di carattere costituzionale non possono essere considerati di impedimento al riconoscimento dell'obiezione di coscienza, poichè il dovere dei cittadini di concorrere alla difesa della Patria non può che avvenire secondo i modi stabiliti dalla legge.

Il senatore Verrastro conclude dichiarandosi anch'egli convinto dell'esigenza di far presto, soprattutto per il valore morale che acquista una legge di questo genere, il cui significato va oltre l'interesse di coloro che potrebbero attualmente beneficiarne.

Il presidente Battista dichiara, a questo punto, esaurito l'esame generale dei due disegni di legge, riservando per la prossima seduta la parola al relatore ed al Governo.

La Commissione rinvia, quindi, il seguito dell'esame dei disegni di legge alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12,25.

FINANZE E TESORO (5^a)

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

Intervengono il Ministro del tesoro Emilio Colombo ed i Sottosegretari di Stato per le finanze Borghi e per il tesoro Picardi.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvedimenti per la sistemazione a ruolo degli operai stagionali delle saline** » (588), d'iniziativa dei senatori Pirastu ed altri.

(Discussione e approvazione).

Il presidente Martinelli comunica che la Presidenza del Senato, aderendo alla richiesta unanime della Commissione, ha trasferito il disegno di legge dalla sede referente a quella deliberante. Suggerisce quindi di considerare acquisito il dibattito svoltosi in sede referente e di passare all'approvazione degli articoli.

Tale proposta è accolta dalla Commissione che, senza dibattito, approva gli articoli 1 e 2. Successivamente, il relatore Pozzar presenta il seguente ordine del giorno:

« La 5^a Commissione del Senato, nell'approvare il disegno di legge n. 588 che comporta l'assunzione in ruolo della maggioranza degli operai stagionali addetti alle saline dello Stato, impegna il Governo ad avvalersi, tramite la competente Amministrazione dei Monopoli di Stato, della facoltà di assumere operai giornalieri, prevista dall'articolo 3 della legge del 26 febbraio 1952, n. 67, solo in via del tutto eccezionale e, comunque, nei limiti delle assunzioni fatte negli ultimi due anni di campagna salifera, destraendo dalle stesse il numero dei lavoratori stagionali inquadrati con la presente legge nei ruoli del personale permanente ».

Tale ordine del giorno è accolto dal sottosegretario Borghi.

La Commissione approva quindi il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare** » (361), d'iniziativa dei senatori Belotti ed altri);

(Seguito dell'esame e rinvio).

« **Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare** » (857-Urgenza).

(Esame e rinvio).

Dopo che il presidente Martinelli ha ricordato l'opportunità di esaminare congiuntamente i due disegni di legge, assumendo come base il testo governativo, svolge una

ampia esposizione introduttiva il senatore Belotti. L'oratore prende le mosse dalla relazione del dottor Carli all'ultima Assemblea della Banca d'Italia per sottolineare l'opportunità di approntare degli strumenti atti a frenare il deflusso all'estero dei capitali: tra tali strumenti sono da annoverarsi sia i fondi di investimento sia l'eliminazione dei disincentivi fiscali sui capitali di rischio.

L'oratore ricorda quindi che il Governatore della Banca d'Italia ha negativamente sottolineato il ritardo nell'istituzione dei fondi di investimento e ha richiesto anche una riforma delle società per azioni. Da tale impostazione risulta la necessità che il Parlamento intervenga per migliorare le condizioni dell'asfittico mercato mobiliare italiano, ricordando che l'Italia è il solo Paese europeo nel quale manchi ancora una disciplina degli *investment trusts*, anche se — come sempre avviene — la realtà ha finito per imporsi e tale mancanza di regolamentazione si è tradotta in un vantaggio per i fondi stranieri, che hanno ampiamente rastrellato il risparmio nazionale.

Il senatore Belotti critica quindi le posizioni di coloro che negano una funzione di stimolo del mercato mobiliare ai fondi di investimento con l'argomento che essi equivalgono praticamente all'istituzione di azioni di risparmio e quindi non di controllo: una siffatta impostazione non tiene conto della forza di rottura psicologica dei fondi di investimento, che si è rivelata appieno nel rastrellamento di capitali operato dai fondi stranieri anche in regioni sottosviluppate e tradizionalmente non propense al risparmio mobiliare.

Il senatore Belotti cita quindi uno studio dell'« Assonime » nel quale si sottolinea il pericolo derivante allo sviluppo industriale dalla scarsità dell'apporto del risparmio al capitale di rischio che, accompagnandosi anche ad una riduzione del margine di autofinanziamento, rende precario il successo delle politiche di sostegno degli investimenti. Dopo aver rilevato che una tale situazione, sottolineata anche da organi comunitari, deriva in parte dalla pressione esercitata sul mercato finanziario dall'indebitamento pubblico, egli fornisce analitici dati riguar-

danti il declino del mercato azionario in Italia nel periodo 1962-69, dai quali risulta che le negoziazioni di titoli azionari hanno subito una riduzione notevolissima mentre sensibile è stato l'incremento dei titoli a reddito fisso.

Esaminando le cause della crisi del mercato azionario — riconosciuta da tutte le fonti, compreso il « progetto '80 » — l'oratore indica anzitutto lo scarso sostegno del mercato operato dagli investitori istituzionali (enti assicurativi e previdenziali, eccetera), che possono invece avere un ruolo fondamentale nella ripresa del mercato azionario. Sotto questo profilo, appare particolarmente opportuna la partecipazione di tali investitori ai fondi di investimento, ciò che contribuirà anche a rendere più stabili le quotazioni. Per raggiungere questa finalità occorrerà tuttavia un mutamento nella politica degli investitori istituzionali, i quali appaiono in Italia troppo legati a criteri di sicurezza che sconsigliano il ricorso ai titoli azionari: tali remore dovrebbero essere superate attraverso i fondi di investimento, che presentano una sicurezza sufficiente a garantire anche investitori di questo tipo; come complemento di ciò occorre peraltro — prosegue il senatore Belotti — che gli organi di Governo preposti alla sorveglianza degli investitori istituzionali concertino la loro azione e introducano strumenti più moderni, già in uso in altri Paesi, come quello delle assicurazioni sulla vita collegate alle quotazioni dei fondi.

Dopo aver accennato alle difficoltà che a una tale politica si frapportano per gli enti previdenziali italiani, il senatore Belotti passa ad esaminare le cause del cattivo funzionamento delle borse italiane, dovuto al limitato numero dei titoli quotati rispetto a quello delle S. p. A., nonché alla scarsità di informazioni fornite dalle aziende sulla loro situazione produttiva reale. La recente decisione del Governo di procedere alla quotazione in borsa di alcuni grossi complessi pubblici può essere considerata soltanto un primo passo per una politica più coraggiosa che preveda anche la quotazione di titoli stranieri anche se, nei fondi di investimento, è opportuno, come fa il disegno di

legge governativo, prevedere un limite massimo all'investimento in tali titoli, pur senza prefissarne rigidamente la misura. Sempre al fine di una ripresa del mercato azionario, occorrerebbe diversificare il ventaglio dei titoli quotati, favorire con incentivi fiscali gli aumenti di capitale e promuovere una razionalizzazione dell'intermediazione esercitata dagli agenti di cambio.

Il relatore viene quindi a parlare del collegamento tra l'introduzione dei fondi di investimento e la riforma delle società per azioni e quella tributaria, rilevando che le condizioni attuali della legislazione societaria italiana consentono soltanto l'introduzione dei fondi chiusi.

Egli affronta quindi la questione fondamentale del trattamento fiscale dei fondi di investimento, osservando che il punto di partenza dev'essere l'equiparazione del trattamento tributario del capitale di rischio rispetto a quello conseguito attraverso l'indebitamento, in modo che si giunga ad una maggiore perequazione tra le diverse forme di risparmio. Non si può sostenere infatti — a giudizio del senatore Belotti — che la nominatività dei titoli debba operare in senso frenante soltanto per il mercato azionario; nè servirebbe del resto estenderla ai fondi di investimento, nei quali opererebbe soltanto a danno dei piccoli risparmiatori.

Il senatore Belotti osserva che l'esclusione della nominatività per le quote dei fondi, in attesa della riforma tributaria che potrà poi perfezionare il trattamento previsto dal disegno di legge, equivale all'equiparazione delle quote dei fondi alle azioni di risparmio che, a loro volta, si avvicinano alle obbligazioni: con tale esclusione, fra l'altro, si dà attuazione all'articolo 47 della Costituzione che prevede l'incoraggiamento del risparmio e che deve esser considerato dal legislatore ordinario allo stesso titolo della norma sulla progressività delle imposte, della quale non si deve fare un mito per estendere la nominatività.

Dopo avere dettagliatamente esaminato la disciplina tributaria prevista dal disegno di legge per i fondi di investimento, nonché le norme vigenti nella stessa materia in altri Paesi, il senatore Belotti sottolinea la

opportunità del disegno di legge anche ai fini della creazione di un mercato europeo dei capitali. A questo scopo, occorre una politica nuova e coraggiosa — conclude il senatore Belotti — che stimoli gli investitori istituzionali, migliori il funzionamento delle borse e promuova i necessari strumenti fiscali: i fondi di investimento non possono costituire una panacea per tutti i mali di cui soffre il mercato finanziario italiano, ma non devono neppure essere sottovalutati come contributo ad un suo risanamento.

Il presidente Martinelli, dopo aver ringraziato il relatore, chiede che la Commissione stabilisca un calendario dei lavori sui disegni di legge in esame nonché un termine per la presentazione degli emendamenti. Il Presidente sottolinea il fatto che sul disegno di legge l'Assemblea ha concesso la procedura di urgenza, che rende necessario un maggiore impegno da parte della Commissione, la quale, del resto, oltre che della relazione del senatore Belotti, che sarà distribuita entro la corrente settimana, può avvalersi anche del lavoro svolto dal senatore Spagnolli, già relatore sul disegno di legge n. 361.

Il senatore Banfi, a nome dei senatori socialisti, dichiara che non potrà presentare gli emendamenti prima del 5 dicembre prossimo, essendo in corso nel Partito socialista un dibattito sull'argomento. Sulla questione del calendario si apre un breve dibattito: intervengono i senatori Antonino Maccarone, Cifarelli e Fortunati nonché il Ministro del tesoro Colombo, il quale manifesta l'interesse del Governo ad una rapida conclusione dell'*iter* del provvedimento, in quanto l'incertezza sui tempi di approvazione e sulle modalità di attuazione dei fondi costituisce di per sé un danno. Conseguentemente, il Ministro del tesoro chiede ai senatori socialisti di anticipare di qualche giorno, rispetto al termine indicato dal senatore Banfi, la presentazione degli emendamenti. Il senatore Banfi dichiara che comunicherà alle competenti istanze del suo partito l'esigenza prospettata dal Ministro.

Successivamente, la Commissione, aderendo ad una proposta del senatore Fortunati, stabilisce che la discussione sui dise-

gni di legge venga ripresa il 2 dicembre prossimo e condotta a termine entro il 5 dello stesso mese, sia per la discussione generale sia per l'esame degli articoli.

Il presidente Martinelli, prendendo atto di questa decisione della Commissione, avverte che il ritmo di lavoro nei giorni compresi fra il 2 e il 5 dovrà essere particolarmente intenso e si riserva, ricevendo unanime assenso, di fissare tutte le sedute necessarie perchè la Commissione possa essere in grado di mantenere l'impegno assunto.

IN SEDE DELIBERANTE

« Abolizione del diritto per i servizi amministrativi istituito con legge 15 giugno 1950, n. 330, e del diritto di statistica previsto dalle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali approvata con decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1965, n. 723 » (745).

(Rinvio del seguito della discussione).

Il relatore De Luca ricorda che in una precedente seduta il Governo aveva chiesto un breve rinvio per rispondere alle perplessità da lui sollevate in merito alla copertura finanziaria del disegno di legge e che non ha ancora comunicato le proprie conclusioni.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

« Modifica dell'articolo 37 della legge 29 luglio 1957, n. 634, modificata dall'articolo 6 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, recante provvedimenti per il Mezzogiorno » (441), d'iniziativa dei deputati De Meo e Mazarino, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce brevemente il senatore Cifarelli, illustrando le finalità del disegno di legge, il quale estende agli atti di retrocessione di terreni espropriati da parte di consorzi per l'industrializzazione nel Mezzogiorno il beneficio della tassa fissa di registro.

Dopo aver sottolineato il carattere di snellimento procedurale del disegno di legge, il relatore ne chiede l'approvazione e risponde quindi ad un quesito formulato dal senatore Bosso sulle dimensioni del fenomeno della retrocessione le quali, a suo giudizio, non dovrebbero essere rilevanti. Il senatore Soliano critica quindi il fatto che il beneficio fiscale venga esteso anche alle retrocessioni parziali, cioè a quelle aree che

sono state valorizzate attraverso la realizzazione dei comprensori industriali.

A tale rilievo rispondono il presidente Martinelli ed il senatore Cifarelli e la Commissione approva quindi, senza ulteriore dibattito, l'articolo unico nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

La seduta termina alle ore 12,40.

ISTRUZIONE (6^a)

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969

Presidenza del Presidente

RUSSO

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Ferrari-Aggradi ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Limoni.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

PER I SOPRALLUOGHI CONCERNENTI LE UNIVERSITÀ DI PALERMO E DI NAPOLI

La Commissione stabilisce, in relazione al programma dei lavori dell'Assemblea, che il sopralluogo concernente l'Università di Palermo, già fissato per il 21 e 22 novembre, si tenga invece il 28 ed il 29 dello stesso mese; e in conseguenza, che il sopralluogo relativo all'Ateneo di Napoli, già stabilito per il 28 prossimo, si tenga invece il 12 dicembre.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni transitorie sui concorsi per i docenti universitari e per le abilitazioni alla libera docenza » (873-bis), d'iniziativa dei senatori Codignola ed altri.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Si riprende l'esame, iniziato il 12 novembre.

Il relatore Bertola si pronuncia sugli emendamenti annunciati dal senatore Codignola:

non ha riserve da formulare sul nuovo termine di emanazione del bando dei concorsi per posti di aggregato e per le libere docenze (a partire dall'entrata in vigore del provvedimento esso sarà il mese di dicembre di ciascun anno) nè sulla sostituzione, per i prossimi concorsi di assistente, del sistema del vincitore unico, in luogo di quello della terna degli idonei.

È invece perplesso sulla coerenza della norma tendente a sospendere la creazione e il riconoscimento di nuove istituzioni universitarie fino all'entrata in vigore della legge di riforma, la logica delle precedenti disposizioni essendo orientata non a stabilire dei blocchi (e quindi di creare dei vuoti) ma a determinare nuove posizioni di certezza, per quanto in previsione della riforma.

Dopo una breve dichiarazione del presidente Russo (egli dichiara di concordare con gli ultimi rilievi del relatore), intervengono nel dibattito i senatori Romano, Codignola, Spigaroli, Sotgiu e Chiariello.

Il senatore Romano si dice non convinto dell'opportunità di sostituire il vincitore unico alla terna degli idonei nei concorsi per assistenti; suggerisce poi di prorogare i termini anche per i trasferimenti dei professori universitari alla nuova scadenza del 31 dicembre, e quindi si sofferma favorevolmente sulla disposizione che tende a sospendere la creazione ed il riconoscimento di nuove istituzioni universitarie: ricorda a questo proposito che la proliferazione delle iniziative, da tempo lamentata dai senatori comunisti, svuota obiettivamente di contenuto il lavoro di riforma nella quale è tanto impegnata la Commissione. Conclude infine con l'invito a prendere in considerazione la possibilità di immettere in ruolo i docenti universitari in possesso dei necessari requisiti.

Al precedente oratore replica brevemente il senatore Codignola sul punto relativo al vincitore unico dei prossimi concorsi di assistente; l'oratore annuncia di essere pronto a prendere in considerazione il tema da ultimo trattato dal senatore Romano, e quindi manifesta la propria sorpresa per le riserve del relatore sulla questione della sospensione della creazione e del riconosci-

mento di nuove istituzioni universitarie. Rimarrebbe sempre possibile — sottolinea egli fra l'altro — provvedere, là dove necessario, con atto legislativo; quindi avverte che, se difficoltà venissero opposte alla norma in questione, sarebbe costretto a rivedere tutta la propria posizione sul provvedimento, di cui, invece, nuovamente sottolinea l'urgenza.

Anche il senatore Spigaroli annuncia la disponibilità dei senatori democratici cristiani sul tema della sistemazione dei docenti in possesso di specifici requisiti. Sull'articolo relativo alla sospensione della istituzione di nuovi enti universitari, poi l'oratore si rifà alle dichiarazioni rese dal Ministro in Assemblea in sede di esame del bilancio, dichiarazioni, egli conclude, che debbono intendersi come un utile strumento di retta interpretazione della norma di cui si discute.

Secondo il senatore Sotgiu anche le revisioni dei piani di studio dei corsi di laurea, nell'attesa dell'entrata in vigore della riforma, dovrebbe essere disposta, non con decreto del Presidente della Repubblica, ma con atto legislativo.

Il senatore Chiariello preferisce mantenere il sistema della terna degli idonei per i concorsi degli assistenti, e condivide la necessità di stabilire nuovi termini anche per le chiamate per trasferimento dei professori di ruolo.

Agli oratori intervenuti replicano quindi il relatore, che ribadisce le proprie osservazioni critiche sulla adozione di un dispositivo di sospensione per la istituzione di nuovi enti universitari, ed il Ministro della pubblica istruzione.

L'onorevole Ferrari-Aggradi risponde partitamente sulle diverse questioni sollevate nel corso del dibattito: dopo aver consentito con gli emendamenti formulati dal senatore Codignola, circa le ulteriori proposte di sub-emendamenti ventilate, si dichiara contrario al mantenimento delle terne per i concorsi degli assistenti e disposto a prendere in considerazione il suggerimento di esaminare determinate ipotesi di immissione in ruolo di docenti di università; si rimette alla Commissione invece per quanto

riguarda la proroga dei termini per i trasferimenti.

Sull'argomento delle istituzioni di nuove Università o facoltà, poi, il Ministro illustra la posizione di fermezza da lui assunta soprattutto riguardo alle cosiddette Università libere, precisando altresì che nuove istruttorie in materia sono del tutto ferme mentre, quanto a quelle in corso, egli osserva quindi che non è detto che esse debbano concludersi sempre in modo positivo.

In tema di trasformazione dei piani di studio per i corsi di laurea, l'onorevole Ferrari-Aggradi è poi disposto ad accogliere, più che una rigida norma di legge, un impegno formulato in un ordine del giorno che consenta comunque all'Esecutivo di introdurre con tempestività i miglioramenti che appaiano più urgenti.

Dopo alcune informazioni che il Ministro dà su casi specifici di istituzione di nuove Università o facoltà, sui quali i senatori Piovano, Romano e Sotgiu chiedono chiarimenti, la Commissione passa all'esame dell'articolo unico.

Viene presentato dal senatore Codignola l'annunciato emendamento sostitutivo dell'intera norma.

Esso propone che il bando dei concorsi a cattedre universitarie, dei concorsi per posti di aggregato e degli esami per l'abilitazione alla libera docenza, sia emanato, a partire dall'entrata in vigore della presente legge, nel mese di dicembre di ciascun anno.

La disposizione contiene poi, come secondo comma, una norma in cui è stabilito che per i concorsi a posti di assistente ordinario, da bandire dopo l'entrata in vigore della presente legge, la commissione giudicatrice proporrà un solo vincitore per ogni posto messo a concorso.

Segue il dibattito.

Il senatore Carraro fornisce alcuni chiarimenti al senatore Sotgiu in ordine alla portata della norma proposta nell'emendamento, su di esso annunciando il proprio consenso; avverte che la disposizione dovrà peraltro essere integrata: occorrerà precisare ancora, a suo avviso, che le facoltà delibereranno di provvedere mediante concorso alla copertura di cattedre vacanti e trasmetteranno

la richiesta di concorso al Ministero della pubblica istruzione entro il 30 settembre.

Contrari alla soppressione della terna per il concorso di assistente universitario sono invece i senatori Dinaro, Antonicelli, Germanò e Romano; quest'ultimo propone formalmente, a nome dei senatori comunisti, che la relativa disposizione venga respinta dalla Commissione.

Si passa alla votazione, e la Commissione approva la sostituzione dell'articolo unico con l'emendamento formulato dal senatore Codignola, in cui viene inserita la disposizione proposta dal senatore Carraro; la richiesta di soppressione della seconda parte della norma non viene invece accolta.

Si prendono quindi in esame due articoli aggiuntivi: sono proposti da un emendamento formulato dal senatore Codignola.

Il primo dei predetti articoli stabilisce che il termine previsto dall'articolo 4 della legge 24 febbraio 1967, n. 62, (riguarda la data di decorrenza della nomina dei professori universitari) sia prorogato, per l'anno accademico 1969-70, al 31 dicembre, per altro limitatamente alla chiamata di vincitori di concorso compresi in terne tuttora valide.

Il secondo articolo dispone che, fino all'entrata in vigore della riforma universitaria, creazione e riconoscimento di nuove istituzioni universitarie saranno sospesi, salvo che si tratti di facoltà o corsi di laurea da istituire nelle stesse località in cui ha sede l'Università statale o riconosciuta che ne fa richiesta.

Al primo dei due anzidetti articoli vengono presentati quattro emendamenti.

Il senatore Spigaroli propone la nomina in soprannumero (presso le facoltà che ne faranno richiesta) di coloro che nell'ultimo biennio, siano stati compresi nella terna di un concorso a cattedra universitaria e che non siano stati ancora chiamati.

Il senatore Codignola suggerisce la nomina in ruolo, anche in soprannumero, — secondo quanto disposto dall'articolo 5 della legge n. 62 del 1967 dianzi citata — di coloro che siano compresi in terne di concorsi a cattedre universitarie tuttora valide, nonché di coloro che ne abbiano fatto parte in passato, in questo secondo caso tuttavia alla

condizione che esercitino insegnamento ufficiale in una facoltà, ovvero siano assistenti di ruolo, ovvero docenti presso università straniere.

Gli altri due emendamenti sono presentati rispettivamente dai senatori Germanò e Chiariello e dai senatori Papa e Romano: riguardano entrambi la proroga al 31 dicembre dei trasferimenti dei professori universitari.

Dopo ampio dibattito (vi prendono parte i senatori Codignola, Carraro, Spigaroli, Sotgiu, il relatore Bertola ed il ministro Ferrari-Aggradi), la Commissione accoglie, peraltro alcune modifiche, l'emendamento del senatore Spigaroli, in cui il senatore Codignola dichiara di ritenere assorbita la prima parte della sua proposta sullo stesso argomento; quanto alla seconda parte, nel prendere atto dell'assenso manifestato in via di massima da tutti i settori, ma altresì di alcune riserve circa l'idoneità della sede, egli si rimette alla Commissione, e la Commissione accoglie il suggerimento, formulato dal senatore Bertola, di riprendere in esame l'argomento nel quadro delle disposizioni transitorie della riforma universitaria, anche per avere la possibilità di prendere in considerazione tutti i possibili aspetti della questione.

Indi viene accolto, nel testo dei senatori Papa e Romano, l'emendamento relativo ai trasferimenti, con la precisazione, suggerita dal senatore Carraro, che il nuovo termine riguarderà i trasferimenti deliberati dalle facoltà entro il 31 ottobre 1969.

Si passa all'esame del successivo articolo, proposto dal senatore Codignola.

I senatori Sotgiu, Farneti, Papa ed Antonicelli propongono che il vincolo, previsto per le nuove istituzioni, venga esteso anche alle modificazioni dei corsi di laurea.

Su richiesta del ministro Ferrari-Aggradi, i proponenti peraltro non insistono, riservandosi comunque di riesaminare la questione nel successivo corso del provvedimento.

Indi il senatore Spigaroli annuncia la presentazione da parte dei senatori democratici cristiani di un ordine del giorno in cui si riafferma la validità delle dichiarazioni rese dal Ministro della pubblica istruzione in

sede di discussione al Senato dello stato di previsione della spesa dello stesso Dicastero per l'esercizio 1970, da cui (precisa il documento) è emerso il preciso impegno del Ministro stesso di portare avanti e concludere le istruttorie relative a richieste di istituzione e di riconoscimento di nuove facoltà che già abbiano ottenuto il parere favorevole della competente sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Dopo interventi dei senatori Piovano e Romano (essi osservano che l'ordine del giorno svuoterebbe di contenuto la norma sottoposta all'approvazione della Commissione) il ministro Ferrari-Agradi invita i proponenti a non insistere, pur ribadendo le dichiarazioni da lui stesso rese in argomento.

Aderisce il senatore Smurra.

Il senatore Spigaroli accoglie l'invito; si riserva peraltro di riproporre il documento nel corso ulteriore del disegno di legge, dando atto delle motivazioni addotte dal Ministro.

L'articolo in esame è quindi approvato nel testo del proponente; il senatore Dinaro annuncia il proprio voto contrario.

Infine, la Commissione stabilisce di chiedere l'assegnazione in sede deliberante: consente con la richiesta il ministro Ferrari-Agradi; non si oppongono, a nome dei rispettivi settori politici, i senatori Dinaro e Romano.

La seduta termina alle ore 12,30.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7ª)

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Russo, per i trasporti e l'aviazione civile Vincelli e per le poste e le telecomunicazioni Ferrari Francesco.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Integrazione dello stanziamento di cui alle leggi 25 aprile 1957, n. 309, e 4 febbraio 1967, n. 27, per la costruzione della nuova sede degli uffici giudiziari di Roma** » (843), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Genco il quale, dopo aver ricordato le ragioni del ritardo nella realizzazione dei nuovi uffici giudiziari di Roma e dopo aver sottolineato che il problema sarà risolto con il disegno di legge in discussione, invita la Commissione ad approvare il provvedimento.

Il sottosegretario Russo dichiara di concordare con le conclusioni del relatore.

Sono infine approvati i tre articoli nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

« **Autorizzazione di spesa per lo studio e l'accertamento delle cause e dei dissesti manifestatisi nel Palazzo di giustizia di Roma e per l'accertamento delle condizioni di stabilità del ponte Umberto, antistante al Palazzo di giustizia** » (867).

(Discussione e approvazione).

Anche su questo disegno di legge riferisce il senatore Genco. L'oratore fa presente l'urgenza di condurre a termine studi per accertare le cause del dissesto che oggi si riscontra nel palazzo di giustizia di Roma nonchè per indicare i rimedi intesi ad assicurare la stabilità dell'edificio, anche in relazione ai lavori in corso per la costruzione di un attiguo parcheggio sotterraneo per autovetture; il senatore Genco invita quindi la Commissione ad approvare un provvedimento che, per le ragioni da lui esposte, appare di estrema urgenza.

Il senatore Maderchi presenta un emendamento tendente ad affidare alla Commissione tecnica, incaricata di esaminare le cause del dissesto, anche l'accertamento di eventuali responsabilità.

Sulla proposta del senatore Maderchi si apre un dibattito: vi partecipano il senatore Raia, che si dichiara favorevole all'emendamento, i senatori Crollanza ed Avezzano-Comes, i quali, con varie argomentazioni, ne sottolineano la superfluità, nonchè il relatore ed il sottosegretario Russo, i quali invita-

no il senatore Maderchi a non insistere sull'emendamento proposto; in particolare, il rappresentante del Governo assicura che i lavori della commissione tecnica saranno resi noti al Parlamento ed in quella sede, con maggior cognizione di causa, sarà possibile affrontare il problema sollevato dal senatore Maderchi.

Insistendo il senatore Maderchi nella sua proposta, l'emendamento è posto ai voti e respinto.

Sono invece successivamente approvati i quattro articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

« **Ammortamento delle spese effettive per l'esecuzione dei lavori di ammodernamento della ferrovia del Renon in base alla legge 2 agosto 1952, n. 1221** » (829), d'iniziativa dei deputati Bressani e Belci, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce, in sostituzione del senatore Noè, impegnato in altra Commissione, il senatore Piccolo. Dopo aver illustrato il piano di ammodernamento della ferrovia del Renon a suo tempo predisposto, l'oratore si sofferma sulle ragioni che hanno determinato, nel corso dell'esecuzione, l'aumento delle spese previste; nel far presente che il disegno di legge mira a determinare un giusto rapporto tra Stato e Società concessionaria e che, d'altronde, l'impianto ferroviario in questione corrisponde ad esigenze pubbliche ben avvertite, il relatore conclude la sua esposizione invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge con le modifiche formali circa la copertura finanziaria suggerite dalla Commissione finanze e tesoro.

Si apre quindi un breve dibattito.

Il senatore Aimoni, pur dichiarandosi favorevole al disegno di legge, sottolinea l'indispensabilità di un piano organico di statizzazione delle ferrovie concesse.

Anche il senatore Deriu ribadisce l'esigenza che un servizio di preminente interesse pubblico, qual è quello ferroviario, venga gestito dallo Stato; a suo avviso è inoltre necessario approntare un piano per quanto riguarda il finanziamento relativo sia al riscatto che all'ammodernamento di tali ferrovie.

Dopo interventi del senatore Avezzano-Comes, che dichiara di concordare con le osservazioni formulate dai precedenti oratori, e del senatore Crollanza, il relatore ed il sottosegretario Vincelli replicano agli oratori intervenuti; in particolare, il rappresentante del Governo ricorda gli studi che si stanno effettuando per la razionalizzazione della Azienda ferroviaria, affermando che il Ministero dei trasporti è avviato sulla strada della soluzione organica dei problemi dei trasporti su rotaia.

La Commissione approva quindi i due articoli del disegno di legge (con l'emendamento formale all'articolo 2 prima accennato) nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

« **Norme in materia di esonero dal pagamento del canone di concessione e dall'obbligo della costituzione del deposito cauzionale per la cessione da parte dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni di collegamenti telegrafici ad uso privato** » (844), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore De Matteis riferisce sul disegno di legge, chiarendo che esso è inteso a perequare le regioni agli enti locali in tema di esonero dal pagamento del canone di concessione di collegamenti telegrafici ad uso privato, nonchè ad esonerare gli enti locali ed ospedalieri e le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza dall'obbligo del relativo deposito cauzionale; invita quindi la Commissione ad approvare il provvedimento.

Dopo un intervento del sottosegretario Ferrari, il quale dichiara di concordare con le conclusioni del relatore, la Commissione approva i due articoli nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per gli appalti di opere pubbliche mediante esperimento di gara con offerte in aumento** » (893), d'iniziativa del senatore Zannier.

(Rinvio dell'esame).

Su proposta del Presidente, la Commissione delibera di rinviare l'esame del disegno di legge in titolo.

PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE N. 926
E N. 506

Il senatore Cavalli chiede che sia posto all'ordine del giorno il disegno di legge numero 926, già approvato dalla Camera dei deputati, concernente il trattamento economico e lo stato giuridico del personale dell'Ente porto di Trieste.

Anche il senatore Piccolo chiede che, d'accordo con la Presidenza della 10^a Commissione permanente, sia al più presto discusso il disegno di legge n. 506, concernente gli assuntori delle ferrovie concesse, assegnato all'esame congiunto della 7^a e della 10^a Commissione permanente.

Dopo che il senatore De Matteis ha dichiarato di associarsi alla richiesta del senatore Piccolo, il Presidente si riserva di decidere sulle proposte avanzate.

La seduta termina alle ore 12.

AGRICOLTURA (8^a)

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969

Presidenza del Presidente
ROSSI DORIA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Colleselli.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo** » (219), d'iniziativa del senatore Salari.
(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente, dopo avere riepilogato la discussione svoltasi in precedenti sedute sul disegno di legge, suggerisce la costituzione di una Sottocommissione affinché, superati i punti di dissenso, si possa concludere l'approvazione degli articoli. Comunica quindi che il relatore, senatore Boano, è assente perchè impegnato nei lavori della Comunità europea a Bruxelles.

Dopo che i senatori Benedetti e Masciale hanno lamentato l'inopportunità della seduta odierna — in un giorno in cui milioni di lavoratori sono impegnati in uno sciopero generale — prende la parola il senatore Salari il quale propone il rinvio della discussione per l'assenza del relatore, ricordando ai senatori Benedetti e Masciale che il calendario dei lavori è stato deciso dai rappresentanti di tutti i Gruppi politici.

Il Presidente rinvia quindi il seguito della discussione, procedendo nello stesso tempo alla costituzione di una Sottocommissione, a cui si dichiara favorevole anche il sottosegretario Colleselli. Della Sottocommissione faranno parte i senatori Boano, relatore sul disegno di legge, Salari, Benedetti, Cuccu e i commissari che eventualmente chiedessero di farne parte.

IN SEDE REFERENTE

« **Delega al Governo per il riordinamento e l'aggiornamento della legislazione sugli usi civici** » (293).
(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Celidonio. Dopo aver accennato ai precedenti storici degli usi civici, il relatore illustra l'aspetto giuridico dell'istituto, ponendo l'accento sulla necessità di apprestare una normativa adeguata alla nuova realtà sociale ed economica del Paese. In particolare, il senatore Celidonio evidenzia l'esigenza improrogabile di introdurre nella nuova legislazione sulla materia procedure che corrispondano alle esigenze dell'economia moderna; la necessità di difendere la sopravvivenza di associazioni agrarie le quali, come ad esempio quella conosciuta sotto la denominazione « Regole ampezzane », rappresentano entità economiche che, amministrate da tempi remoti da organi profondamente democratici, meritano di essere potenziate ed inserite nel quadro di una politica economica più valida; l'opportunità, infine, di procedere ad una responsabile operazione di revisione di tutti gli atti che abbiano comportato alterazioni al patrimonio degli usi civici.

A conclusione, il senatore Celidonio propone che si costituisca una Sottocommissione per lo studio della complessa materia.

Si apre un dibattito cui partecipano i senatori De Marzi, Tortora, Compagnoni e Cuccu. I due ultimi, sostengono l'inopportunità di una delega al Governo per la disciplina della materia.

Tale tesi non è condivisa dal sottosegretario di Stato Colleselli il quale, ringraziato il relatore per l'esauriente relazione, fa presente che la richiesta di delega è dettata da uno scopo di carattere pratico, quello di ottenere, con il contributo della Commissione, una normativa adeguata alla complessità della materia.

L'onorevole Colleselli aggiunge che il disegno di legge non è solo la conclusione di uno studio effettuato dall'Ufficio legislativo del Ministero ma il frutto delle indagini condotte per due anni da una speciale Commissione anche in altri Paesi europei.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta con l'intesa che verranno iscritti all'ordine del giorno anche i due provvedimenti di iniziativa parlamentare (n. 892 e n. 897) presentati in argomento.

La seduta termina alle ore 12.

INDUSTRIA (9^a)

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969

Presidenza del Presidente
ZANNIER

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Biagioni e Lattanzio.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione dell'Ente nazionale dell'energia nucleare (ENEN) » (204), d'iniziativa dei senatori Zannier ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue la discussione generale sul provvedimento.

Il senatore Trabucchi, riferendosi anche all'incontro informale svoltosi ieri tra rappresentanti della Commissione industria del Senato e rappresentanti delle imprese pubbliche e private che operano nel settore nucleare, sottolinea l'estrema complessità della materia ed afferma che, dopo il necessario approfondimento del problema, occorrerà indicare con estrema chiarezza le funzioni del CNEN e le attività da affidare alle industrie pubbliche e private. Secondo l'oratore le funzioni di controllo di sicurezza devono essere attribuite ad organi dell'Esecutivo, i quali dovranno esercitarlo anche nei confronti del CNEN.

Il senatore Trabucchi osserva poi che, a suo avviso, l'attività del CNEN non dovrà limitarsi al settore della produzione di energia, ma dovrà estendersi anche ad altri settori, come quelli agricolo, medico, tecnologico, biologico, eccetera; dopo essersi soffermato sul problema della possibile partecipazione del CNEN a società industriali e dei rapporti con l'Istituto nazionale di fisica nucleare, l'oratore conclude il suo intervento affermando che prima di passare all'esame delle singole disposizioni è, a suo avviso, necessario chiarire le questioni menzionate nel suo intervento.

Il presidente Zannier richiama l'attenzione della Commissione sull'assoluta necessità di portare avanti il più rapidamente possibile l'iter del disegno di legge, utilizzando anche le informazioni che i componenti della Commissione hanno avuto modo di raccogliere nel corso delle numerose prese di contatto con operatori del settore nucleare. Sollecita anche il Governo a porsi in condizione di disporre quanto prima del parere del CIPE, presentando in Commissione gli eventuali emendamenti che, sulla base di tale parere, potranno essere elaborati.

Il senatore Bernardinetti afferma che la materia, per la sua delicatezza ed importanza, richiede un esame approfondito, onde non possono essere mossi rilievi nè alla Commissione nè al Governo. Conclude dichiarando di concordare con l'opinione del Presidente circa l'urgenza del provvedimento in titolo.

Il senatore Colleoni, dopo avere, a sua volta, rilevata la complessità del problema che costituisce oggetto del disegno di legge, afferma, tra l'altro, la necessità di predisporre per il CNEN una struttura agile e responsabile e conclude soffermandosi sul problema del rapporto di lavoro dei dipendenti del CNEN e sulle questioni del collegamento tra CNEN ed altri enti di Stato che operano nel settore, nonchè della collaborazione europea in campo nucleare.

Il senatore Veronesi, facendo anch'egli riferimento all'incontro di ieri con i rappresentanti delle imprese pubbliche e private che operano nel settore nucleare, sostiene la necessità di dare una nuova impostazione al provvedimento, evitando cioè di creare un organismo che sconfini nella attività di tipo industriale, ma prevedendo la possibilità di partecipazione e di cooperazione dell'industria alle ricerche ed alle esperienze dell'Ente nucleare.

Secondo il senatore Veronesi, data la complessità della materia trattata, è necessario dar vita ad un provvedimento molto semplice e lineare, il quale eviti particolareggiate esemplificazioni di compiti e di funzioni che rischierebbero di non essere comprensive dei possibili futuri sviluppi dell'attività del settore. Il senatore Veronesi conclude il suo intervento affermando che è necessario evitare la cristallizzazione di zone monopolistiche a favore di industrie di Stato e sostenendo che l'Ente nucleare non dovrà occuparsi solamente del problema della produzione di energia, ma dovrà svolgere ricerche anche in altri settori.

Il senatore Cavezzali, dopo aver affermato che il Parlamento deve risolvere il problema oggetto del disegno di legge con una organica visione degli interessi generali, si sofferma su alcuni punti specifici della relazione del senatore Noè con particolare riguardo alla necessità di non capovolgere la impostazione del disegno di legge per quanto attiene alle attribuzioni del futuro Ente nucleare ed alla opportunità di evitare ogni dissociazione tra la ricerca fondamentale e la ricerca applicata.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina dell'orario dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio** » (592), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri.
(Discussione e rinvio).

Il relatore, senatore Catellani, afferma che il disegno di legge costituisce il primo concreto tentativo per mettere ordine nel settore commerciale e rappresenta un punto nodale attraverso il quale dovrà necessariamente passare il provvedimento di riforma organica, attualmente in stato di avanzata discussione presso l'altro ramo del Parlamento. L'oratore illustra poi dettagliatamente le singole norme del disegno di legge, proponendo talune modificazioni agli articoli 1, 4, 5, 6 e 7. Si dichiara infine favorevole all'accoglimento del provvedimento.

Si apre quindi un ampio dibattito, al quale partecipano i senatori Veronesi, Segnana (primo firmatario del disegno di legge), Noè, Mammucari, Catellani, il sottosegretario Lattanzio ed il presidente Zannier. Il senatore Mammucari, in particolare, propone una breve sospensione della discussione che consenta la distribuzione in bozze della relazione a tutti i componenti e quindi un più approfondito esame delle questioni connesse con il disegno di legge il quale è apparentemente semplice, ma in realtà estremamente delicato. Il sottosegretario Lattanzio, dopo aver affermato che il disegno di legge di riforma organica del settore commerciale potrà presumibilmente essere trasmesso al Senato da parte della Camera dei deputati entro le prossime settimane, propone di rinviare la discussione del disegno di legge in titolo per consentire l'esame congiunto dei due provvedimenti.

Dopo che il presidente Zannier ha assicurato che la relazione sarà distribuita in bozze a tutti i componenti la Commissione decide di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione del provvedimento.

La seduta termina alle ore 12,20.

IGIENE E SANITÀ (11^a)

MERCLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969

Presidenza del Presidente
CAROLI*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Maria Pia Dal Canton.**La seduta ha inizio alle ore 10,15.***ESAME DEL PROGRAMMA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE OSPEDALIERA**

Il presidente Caroli dà lettura di una lettera trasmessagli dal Presidente del Senato in merito alla richiesta formulata dalla Commissione di essere autorizzata a compiere, a norma dell'articolo 25-ter del Regolamento, un'indagine conoscitiva sulla situazione ospedaliera italiana.

Nel comunicare il suo assenso di massima allo svolgimento dell'indagine, il presidente Fanfani chiede di conoscere tempestivamente il relativo programma (anche per quanto riguarda i prospettati sopralluoghi in alcuni ospedali italiani) oltre che il numero dei membri della Commissione che vi parteciperanno.

Su proposta del presidente Caroli, la Commissione decide quindi di demandare al Comitato ristretto a suo tempo costituito la elaborazione di un programma di visite ad ospedali situati in varie regioni della penisola e che presentino particolare interesse ai fini dell'indagine in oggetto e di designare altresì i membri della Commissione che dovranno compiere i sopralluoghi, restando inteso che il numero dei partecipanti sarà limitato, e non potrà superare la metà dei componenti la Commissione stessa.

IN SEDE REFERENTE

« **Contributo statale per la organizzazione sociale della pediatria preventiva** » (703), d'iniziativa dei deputati De Maria ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Rinvio del seguito dell'esame).

Su richiesta dei senatori Orlandi e Del Pace, la Commissione decide di rinviare il

seguito dell'esame del disegno di legge alla prossima seduta.

« **Disciplina dell'esercizio dell'arte ausiliaria sanitaria di tecnico di laboratorio** » (306), d'iniziativa del senatore Perrino;

« **Disciplina della professione di tecnico di laboratorio di analisi mediche e norme per l'istituzione delle scuole** » (589), d'iniziativa dei senatori Maccarrone Antonino ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il sottosegretario Maria Pia Dal Canton, rispondendo ai quesiti posti nella precedente seduta, precisa che il disegno di legge in via di elaborazione da parte del Ministero della sanità relativo ad una disciplina unitaria del personale tecnico ausiliario degli ospedali non potrà venir presentato alle Camere prima dell'aprile 1970. Aggiunge che il fine essenziale del provvedimento è di ottenere personale particolarmente qualificato attraverso cinque anni di studio, di cui due a carattere propedeutico e tre di corso vero e proprio, ben inteso dopo il conseguimento del diploma di scuola media.

In un breve intervento, il senatore Zonca dichiara di ritenere opportuno che si sospenda l'esame dei due provvedimenti in titolo, in attesa della legge organica annunciata dalla rappresentante del Governo.

Intervengono successivamente i senatori Del Pace, Arcudi, Orlandi, Ossicini e Argiroffi i quali, pur prendendo atto con soddisfazione dell'impegno governativo, affacciano perplessità circa l'opportunità di accantonare i due provvedimenti all'esame in attesa di un più ampio strumento legislativo, la cui presentazione può venire solo approssimativamente indicata.

Ciò prolunga per un periodo abbastanza lungo, a loro giudizio, una situazione di disagio per alcune categorie di ausiliari che si trovano, fra l'altro, in posizione di svantaggio rispetto ad altre similari.

Da parte degli oratori viene quindi sottolineata l'opportunità di provvedere subito a migliorare le condizioni dei tecnici di laboratorio: l'approvazione dei due provvedimenti — si osserva — non rappresenta alcun ostacolo per un generale ed organico riordinamento delle carriere paramediche, in

seno al quale anche quella in oggetto potrà trovare a suo tempo la giusta collocazione.

Viene proposta pertanto la nomina di una Sottocommissione incaricata di elaborare un testo unificato da sottoporre nella prossima seduta alla Commissione e che si ispiri comunque al criterio di un ciclo di studi quinquennale.

Tale proposta è condivisa anche dalla rappresentante del Governo.

Viene quindi nominata la Sottocommissione, che risulta costituita dai senatori Albanese, presidente; Colella, Argiroffi, Ossicini, Arcudi, Perrino, Picardo e Chiariello.

« **Deroga agli articoli 43 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, e 65 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, concernenti l'assunzione del personale sanitario medico ospedaliero** » (869), d'iniziativa dei senatori Perrino e Caroli.

(Rinvio dell'esame).

Il sottosegretario Maria Pia Dal Canton chiede alla Commissione un breve rinvio al fine di poter sottoporre il provvedimento ad un più attento esame nel più vasto ambito della riforma ospedaliera in corso di attuazione.

La proposta è accolta.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Aumento del contenuto di succo di arancia nelle bibite analcoliche messe in commercio con il nome di aranciate** » (496), d'iniziativa dei senatori Poerio ed altri;

« **Percentuale di succo di arancia nelle bibite analcoliche denominate "aranciate"** » (585), d'iniziativa dei senatori Perrino ed altri.
(Parere alla 9^a Commissione).

Il presidente Caroli, in sostituzione del senatore Accili, designato estensore del parere, illustra lo scopo dei due disegni di legge, precisando che l'elevazione al 25 per cento del succo di arancia nelle bibite analcoliche denominate « aranciate », permetterà non solo di ottenere un prodotto più pregiato e gustoso, ma contribuirà anche ad agevolare permanentemente il mercato di un prodotto che finisce oggi con l'essere in parte distrutto a causa di una pesante crisi di sovrapproduzione.

Propone pertanto alla Commissione di esprimere parere favorevole.

La proposta del Presidente viene accolta dalla Commissione.

« **Estensione alle Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti ed alle Casse mutue di malattia per gli artigiani delle disposizioni contenute nell'articolo 4 della legge 4 agosto 1955, n. 692, in materia di assistenza malattia ai pensionati per invalidità e vecchiaia** » (708), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri.

(Parere alla 10^a Commissione).

L'estensore designato del parere, senatore La Penna, illustra brevemente il disegno di legge inteso ad eliminare una evidente spequazione in campo assistenziale, in quanto i soggetti tutelati dagli enti indicati nell'articolo 2 della legge 4 agosto 1955, n. 692, otterrebbero in concreto un trattamento più favorevole rispetto a quelli tutelati dalle casse mutue coltivatori diretti e dalle casse mutue artigiani, compresi i pensionati, dato che non sono in condizione di beneficiare dei vantaggi previsti dall'articolo 4 della predetta legge.

Egli invita pertanto la Commissione ad esprimere parere favorevole al provvedimento.

La Commissione accoglie la proposta dell'estensore.

« **Modifiche alla legge 4 luglio 1967, n. 530, recante disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari** » (817), d'iniziativa dei senatori Colella e Salari.

(Parere alla 8^a Commissione).

Il senatore Del Nero, incaricato di estendere il parere, sottolinea l'opportunità del provvedimento in titolo, col quale si consente anche in Italia la produzione e la vendita di pasta alimentare di segale, la quale è particolarmente indicata in tutte le diete ipocaloriche ed ipoproteiche.

Dopo un breve intervento del senatore Del Falco, la Commissione dà mandato all'estensore di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito.

« **Modifica dell'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 365, sull'Opera nazionale orfani di guerra** » (824), d'iniziativa del senatore Avezzano Comes. (Parere alla 1^a Commissione).

L'estensore designato del parere, senatore La Penna, chiarisce che il disegno di legge è meritevole di un parere favorevole, costituendo un atto di giustizia nei confronti dei figli di quanti sono divenuti inabili al lavoro in seguito a lesioni o ad infermità contratte per causa di guerra, concepiti anche dopo l'evento che ha prodotto l'inabilità del genitore.

La Commissione esprime quindi parere favorevole.

« **Disposizione sul collocamento a riposo degli ufficiali sanitari, medici condotti, veterinari condotti e ostetriche condotte** » (848), d'iniziativa dei senatori Cipellini e Gatti Caporaso Elena. (Parere alla 1^a Commissione). (Esame e rinvio).

Il senatore De Leoni, estensore designato del parere, propone parere favorevole al provvedimento, inteso a rimediare ad una ingiusta discriminazione riguardante le ostetriche condotte, contenuta nella legge 7 maggio 1965, n. 459.

Favorevole al provvedimento si dichiara il senatore Zonca, mentre i senatori Orlandi, Del Pace e Argiroffi, pur concordando con lo spirito del disegno di legge, esprimono perplessità circa il modo con cui si intende risolvere il delicato problema.

Su proposta della rappresentante del Governo, la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,45.

**GIUNTA CONSULTIVA
per gli affari delle Comunità europee**

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente
GIRAUDO*

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

« **Finanziamento delle indagini campionarie sulla consistenza del patrimonio suinicolo** » (927), approvato dalla Camera dei deputati. (Parere alla 8^a Commissione).

Dopo ampia relazione del presidente, senatore Giraud, designato estensore del parere, la Giunta approva un parere favorevole al provvedimento, apprezzando le ragioni che hanno ispirato la direttiva comunitaria e ritenendo utili per il mercato italiano, le previste ricognizioni periodiche sullo stato ed evoluzione del patrimonio suinicolo nazionale, anche agli effetti della tutela dei consumatori.

« **Applicazione dei regolamenti comunitari numero 1619/68 e n. 95/69 contenenti norme sulla commercializzazione delle uova** » (877). (Parere alla 8^a Commissione).

Dopo che il presidente, senatore Giraud, designato estensore del parere, ha riferito sul disegno di legge e sulla sua portata e significato, la Giunta approva un parere favorevole all'ulteriore iter legislativo del provvedimento, ravvisando in esso uno strumento idoneo a tutelare il mercato delle uova, tanto nell'interesse dei produttori, come dei consumatori.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale e Protocollo, firmati a Bruxelles il 27 settembre 1968** » (779). (Parere alla 3^a Commissione).

Il presidente, senatore Giraud, designato estensore del parere, riferisce ampiamente sulla portata del provvedimento, ponendone in luce gli aspetti positivi.

Dopo che il senatore Li Vigni ha espresso alcune riserve su di esso, la Giunta, a maggioranza, approva un parere favorevole al provvedimento, apprezzando lo scopo di esso, rivolto a dare esecuzione, in applicazione dell'articolo 220 del Trattato istitutivo della CEE, alla Convenzione concernente la tutela giuridica delle persone residenti nel territorio della Comunità.

La seduta termina alle ore 18.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**2ª Commissione permanente**

(Giustizia e autorizzazioni a procedere)

Giovedì 20 novembre 1969, ore 10,30 e 16,30

*In sede referente***I. Seguito dell'esame del disegno di legge:**

Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (676) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore MARULLO, per il reato di ingiuria aggravata (articolo 594 del Codice penale) (*Doc. IV n. 23*).

*In sede deliberante***Discussione del disegno di legge:**

Modificazione della legge 21 maggio 1956, n. 489, sulle applicazioni alla Corte di cassazione e alla Procura generale presso la Corte di cassazione (864).

5ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 20 novembre 1969, ore 9,30

*In sede referente***I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:**

1. Norme intese a disciplinare particolari forme di concessione di prestiti e di finanziamenti (128).

2. Regolazioni finanziarie varie (860) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame del disegno di legge:

DE LUCA. — Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore della Casa salesiana di S. Giovanni Bosco denominata « Borgo Ragazzi di Don Bosco », una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma (803).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Norme sulla programmazione economica (180).

(*Rinviato dall'Assemblea alla Commissione nella seduta del 2 ottobre 1969*).

*In sede redigente***Discussione del disegno di legge:**

Disposizioni in materia di credito ai comuni ed alle province, nonché provvidenze varie in materia di finanza locale (909) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede deliberante***I. Discussione dei disegni di legge:**

1. Concessione di un contributo annuo di lire 100 milioni a favore della « Fondazione Luigi Einaudi » con sede a Torino (802) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Soppressione del fondo per le iscrizioni di rendita da effettuarsi in esecuzione delle leggi eversive dell'Asse ecclesiastico, istituito col regio decreto 21 dicembre 1922, n. 1689 (529) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Provvedimenti in materia di diritti dovuti all'Ente nazionale per la protezione degli animali (326).

4. MURMURA. — Autorizzazione a cedere al comune di Vibo Valentia il compendio demaniale « Pennello » sito nello stesso comune (90).

5. Estensione a talune categorie di pensioni assunte nel debito vitalizio dello Stato ai sensi dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, delle norme sulla riversibilità contenute nella legge 15 febbraio 1958, n. 46 (890) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. MARTINELLI ed altri. — Norme complementari della legge 23 dicembre 1966, n. 1139, avente per oggetto: « Condono di sanzioni non aventi natura penale in materia tributaria » (425).

2. Abolizione del diritto per i servizi amministrativi istituito con legge 15 giugno 1950, n. 330, e del diritto di statistica previsto dalle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali approvata con decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1965, n. 723 (745).

3. Modifiche alla legge 6 marzo 1958, n. 206, recante autorizzazione alla vendita a trattativa privata di un compendio demaniale situato in Venezia, località Punta Sabbioni (342).

4. Conferimento agli Istituti speciali meridionali delle somme assegnate ai fondi di rotazione di cui alla legge 12 febbraio 1955, n. 38, e successive modificazioni (440) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. BRUSASCA. — Modifica alle disposizioni in materia di restituzione dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti esportati e di istituzione di un diritto compensativo (imposta di conguaglio) sugli analoghi prodotti importati, relativamente alle stoppe di canapa (denominate « stoppe di stigliatura o di campagna ») (369).

6. SALARI. — Modifica degli articoli 11 e 12 del decreto-legge 21 novembre 1967, n. 1050, concernente la corresponsione di una integrazione per i semi di colza, ravizzone e girasole prodotti nella campagna 1967 nei Paesi della CEE e destinati alla disoleazione (813).

6^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti)

Giovedì 20 novembre 1969, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Riforma dell'ordinamento universitario (612).

2. NENCIONI ed altri. — Modifica dell'ordinamento universitario (30).

3. GERMANO' ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Università (394).

4. GRONCHI ed altri. — Provvedimenti per l'Università (408).

5. SOTGIU ed altri. — Riforma dell'Università (707).

6. BALDINI e DE ZAN. — Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti (229).

7. FORMICA. — Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università (236).

8. ROMANO ed altri. — Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola (81).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Deputati SPITELLA ed altri; BRIZIOLI e LONGO Pietro; MASCHIELLA e CAPONI; ALMIRANTE e MENICACCI. — Ammissione degli studenti della università di Assisi nelle università riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti (750) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. BALBO ed altri. — Nuovi termini per la presentazione delle domande di abilitazione provvisoria e definitiva all'esercizio delle professioni (477).

2. DE LEONI. — Nuovi termini per la presentazione delle domande di abilitazione definitiva all'esercizio delle professioni (607).

3. BISORI ed altri. — Celebrazione del quinto centenario della morte di Filippo Lippi (590).

4. SPIGAROLI e CODIGNOLA. — Norme integrative all'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, concernente la immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della Scuola media (822).

9^a Commissione permanente

(Industria, commercio interno ed estero, turismo)

Giovedì 20 novembre 1969, ore 10

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

Assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti (895) (Approvato dalla Camera dei deputati).

10^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 20 novembre 1969, ore 10

Votazione per la nomina di un Vice Presidente.

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. TERRACINI ed altri. — Norme per la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro e per l'esercizio dei loro diritti costituzionali (8).

DI PRISCO ed altri. — Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori (56).

ZUCCALA' ed altri. — Disciplina dei diritti dei lavoratori nelle aziende pubbliche e private (240).

(Rinviati dall'Assemblea alla Commissione nella seduta del 13 maggio 1969).

TORELLI ed altri. — Norme per la tutela della libertà sindacale e dei lavoratori nelle aziende (700).

Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro (738).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Aumento dell'addizionale al contributo per l'assicurazione contro le malattie, gestita dall'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico, per il finanziamento dell'assistenza di malattia ai pensionati (782).

2. Istituzione e ordinamento della Cassa nazionale di previdenza degli agenti di assicurazione (136).

In sede consultiva

Parere sul disegno di legge:

POZZAR e TORELLI. — Proroga della esenzione assoluta dall'imposta di bollo in materia di assicurazioni sociali obbligatorie e di assegni familiari (833).

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa

(PALAZZO MONTECITORIO)

Giovedì 20 novembre 1969, ore 11